

A FINE ANNO

Il manifesto a rischio chiusura

DI MARCO A. CAPISANI

Il *manifesto* rischia di chiudere a fine anno, dopo oltre 41 anni di pubblicazioni. Se il quotidiano comunista diretto oggi da Norma Rangeri chiuderà o meno, dipende dalle proposte vincolanti avanzate da parte di possibili acquirenti. Il termine per le presentazioni è scaduto però ieri, alle ore 19. Adesso si aspetta il responso dei liquidatori. Intanto, i giornalisti del *manifesto* hanno deciso di costituire una cooperativa per la gestione della testata, in modo da diventare operativi nel caso si sia fatto avanti un cavaliere bianco. Il quotidiano non solo ha accumulato un buco di bilancio di circa 11 milioni, ma ha visto progressivamente diminuire la stima del proprio marchio a causa della liquidazione coatta amministrativa in corso da inizio 2012. Un anno fa la testata era stata valutata 5,4 milioni.

«È un esito triste eppure conosciuto da tempo», ha scritto sul giornale di domenica scorsa la stessa redazione del *manifesto*. «Abbiamo scelto la strada della liquidazione coatta amministrativa all'inizio di quest'anno. A indicarcela, come unico approdo possibile della crisi finanziaria, è stato l'ultimo consiglio di amministrazione della cooperativa: Valentino Parlato presidente ed Emanuele Bevilacqua amministratore delegato», prosegue la redazione con una punta d'ironia visto il recente abbandono dello stesso Parlato, seguito a quelli del vignettista Vauro e della firma storica di Rossana Rossanda.

Il risultato? «All'improvviso non abbiamo avuto più un euro a disposizione per le spese del quotidiano», concludono i giornalisti. «La carta delle stampanti si può riciclare girando il foglio, qualche piccolo viaggio è stato possibile farlo contando sulla solidarietà degli amici, ma a tantissimo abbiamo dovuto rinunciare. Molte storie le abbiamo seguite da lontano. Il risultato è stato un giornale più povero, anche perché non abbiamo pagato i nostri collaboratori, molti già rassegnati a non vedere mai un soldo».